

La città premia gli imprenditori italiani della cultura

«Galeotta» fu la mostra di tessuti antichi di Antonio Ratti. «L'imprenditore innovò il metodo gestionale e il rapporto con i lavoratori, si fece mecenate e tramutò la fabbrica e la villa sulle sponde del lago di Como in centri culturali d'avanguardia, crocevia di idee e di artisti, nella convinzione che il sapere dovesse essere insegnato e condiviso. La mostra allestita fino al 7 gennaio alle Fruttiere di Palazzo Te costituisce un'occasione per riflettere sui rapporti tra cultura d'impresa e cultura umanistica, sfatando quanti ritengono che la prima abbia superato la seconda. La cultura umanistica – ha spiegato a Como Stefano Baia Curioni, presidente del Centro internazionale di Palazzo Te – appartiene alla tradizione di disciplina del desiderio. Insegna cioè a sapersi porre dei limiti, a desiderare solo ciò che è giusto. Invece la cultura d'impresa usa il desiderio per creare un valore. Ed è difficile mettere assieme le

due componenti. Ratti lo ha fatto con leggerezza, generosità, con il senso che la sua esistenza appartenesse a un disegno più ampio e che quanto dalla vita avesse ricevuto, tanto dovesse dare. «È un bene – ha concluso Baia Curioni – quando riusciamo a mettere la cultura, anche astratta, nel fare. Il fare rende sorprendente la vita e questa è una dimensione intima». Tali considerazioni sono sfociate nell'istituzione di un tributo a cadenza annuale dedicato a quanti, gestendo un'impresa, abbiano reso più bello il mondo. Il "Premio imprenditori della cultura", promosso dal Centro internazionale di Palazzo Te assieme a Comune, Confindustria, Camera di Commercio e Aidaf, è destinato a progetti contemporanei, conclusi oppure in corso di realizzazione, promossi da piccole e medie imprese operanti in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. La giuria è formata da autorevoli studiosi del settore e da

rappresentanti del sistema industriale mantovano. La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 11 novembre, alle ore 17.30, nella sala dei Cavalli, con la consegna all'insignito, tuttora *top secret*, della riproduzione di una medaglia eseguita da Giovanni Pomedelli tra il 1523 e il 1530, che sul diritto raffigura il Monte Olimpo e la scritta *Fides*, mentre il rovescio presenta il volto di Federico II Gonzaga e la dicitura *Federicus II Marchio Mantuae V*. La finalità del riconoscimento sta nel dare valore alle storie d'economia che abbiano reso grande l'Italia, innovando la concezione d'impresa non come fatto eccezionale ma quotidiano; nel porre in luce quanti con passione abbiano favorito il sostegno, la conservazione e la diffusione del patrimonio culturale e delle arti nel territorio. Un comportamento aziendale coerente con valori etici e morali, in cui i principi si traducano in azioni.

Maria Luisa Abate

Ius soli, ne parla in Seminario monsignor Perego

Nel messaggio per la 104ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, prevista il 14 gennaio 2018, papa Francesco ha richiamato l'attenzione sul diritto di ogni persona a vedere riconosciuta la cittadinanza. Il dibattito sull'approvazione ha causato numerose polemiche, ad esempio da parte di chi vede nello *Ius soli* una possibile minaccia all'identità culturale italiana o teme un aumento vertiginoso delle richieste di cittadinanza. Per aiutare a comprendere meglio un tema delicato e di grande attualità, Caritas diocesana, Fondazione Migrantes, Centro missionario e Pastorale sociale organizzano, per domani, lunedì 6 novembre, alle 20.45, nell'aula magna del Seminario di Mantova, l'incontro "Ius soli, oltre il sangue e la razza". Ospite della serata monsignor Giancarlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e già direttore della Fondazione Migrantes della Cei, che affronterà i vari aspetti che compongono la proposta di legge per la cittadinanza dei bambini nati in Italia. L'iniziativa è l'occasione per approfondire una questione che riguarda da vicino la nostra società e andare oltre gli slogan, spesso troppo superficiali, che hanno caratterizzato di recente il dibattito pubblico. Nel nostro Paese si sta discutendo da tempo riguardo una nuova proposta di legge per regolare



Manifestazione a favore dello *Ius soli*

Le modalità in cui viene concesso tale diritto. Due anni fa, la Camera ha approvato la norma sul cosiddetto *Ius soli*, che prevede il riconoscimento della cittadinanza ai bambini nati da genitori stranieri che rispettano determinate condizioni, come ad esempio il risiedere in Italia da alcuni anni. La legge contempla anche lo *Ius culturae*, cioè la possibilità di diventare cittadino italiano dopo aver seguito un percorso formativo pluriennale, per esempio un ciclo di studio. La proposta è attualmente ferma al Senato, in attesa di una nuova votazione. (R.D.B.)

Sul tema della qualità dell'aria nel capoluogo è sempre alta l'attenzione della politica e dei cittadini. Il 50% delle polveri sottili proviene dal traffico auto e dai riscaldamenti

«È la regina dell'ambiente» ma non riesce a respirare

Presentiamo alcuni dati regionali per Mantova: chi inquina e in quale misura, e l'incidenza che avrebbe l'impianto termovalorizzatore

DI ANTONIO GALUZZI

Negli ultimi giorni, in città, abbiamo assistito a blocchi e sblocchi del traffico, discese e risalite dei valori di inquinamento, manifestazioni in Consiglio comunale e in piazza contro l'inceneritore, diffusione di dati allarmanti... Si può dire che a Mantova tira una brutta aria! L'attenzione di politica e cittadini su questo argomento è sempre molto alta: è un dato incoraggiante, testimone dell'interesse della comunità su uno dei problemi più complessi. Da ultimo, un articolo su "L'Espresso 24 Ore", citando uno studio di Legambiente, titola "È Mantova la regina dell'ambiente". Dai parametri presi in esame, risulta che la città reagisce bene (con ciclabili, aree pedonizzate, raccolta differenziata, alberi...) nonostante la condizione svantaggiata, al centro di quella pianura dove lo smog ristagna per buona parte dell'anno.

I cittadini vagano tra queste notizie contrastanti su qualità della vita e dell'aria che respirano. Cercando di capirci qualcosa, partiamo da cos'è Arpa e quali dati diffonde. L'Azienda regionale per la protezione dell'ambiente, spiega il sito Internet, «affianca le istituzioni regionali e locali, dalla lotta all'inquinamento agli interventi per la tutela delle acque, dal monitoraggio dei campi elettromagnetici alle indagini sulla contaminazione del suolo e sui processi di bonifica». Interviene inoltre in diversi processi autorizzativi. Le centraline di rilevamento (ben cinque in città) raccolgono i dati che vengono poi analizzati. Il blocco del traffico (che percentualmente non risolve nulla) è emendato dalla Regione sulla base dei



Un'immagine della zona di Porta Mulina, a Mantova, nodo cruciale del traffico cittadino (foto di Antonio Galuzzi)

parametri Arpa, ed è spesso concordato con gli enti locali. I dati 2016, in gran parte inediti, sulla qualità dell'aria in provincia, indicano una sostanziale stabilità per quel che riguarda le principali fonti di inquinamento rispetto agli anni precedenti. La bassa qualità dell'aria (l'assenza di venti non favorisce il ricambio) conferma la tendenza a un lento miglioramento da almeno un ventennio. Rimangono situazioni critiche per quanto riguarda il Pm10 (polveri sottili) e l'azoto, per i quali si sono superati per molti giorni i valori limite. Principali cause dirette sono il traffico veicolare e il riscaldamento domestico, in particolare quello a legna, che contribuiscono complessivamente per il 50%. L'industria concorre per il 20%

circa. L'agricoltura per il 12% in maniera diretta, ma a questa percentuale andrebbe aggiunta l'emissione di ammoniacca: per il 98% proviene dall'attività agricola e una volta in atmosfera, per effetto di processi chimico-fisici, si trasforma in polveri sottili. Nel 2016, in provincia, sono state emesse nell'aria polveri sottili per 4.764 tonnellate e ammoniacca per 21.379. Su questi fattori bisognerà incidere nei prossimi anni per migliorare l'aria che respiriamo.

C'è poi la vicenda relativa al termovalorizzatore della Cartiera Burgo. Autorizzato nel 1999 attraverso la "valutazione di compatibilità ambientale", equivalente dell'attuale "valutazione di impatto ambientale" (Via), è rimasto in funzione dal 2000 al 2013. Co-

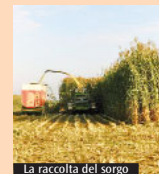
me combustibile utilizzava i fanghi di disinquinazione: la carta da macero che entrava veniva bianchata chimicamente separandola da tutti gli inchiostri utilizzati nella stampa. Risultato di questa lavorazione era un fango ricco di metalli (ad esempio il piombo) e dei prodotti chimici necessari per sbiancare la carta (come il cloro). Tutto finiva bruciato per produrre energia e calore. Oggi Pro-Gest non ha più bisogno di disinquinare la carta riciclata che entra nel ciclo produttivo, ma separa questa carta da tutti i materiali diversi mescolati a essa (basti pensare alle plastiche delle "finestre" delle buste commerciali). Queste "impurità" compongono il pulper e sono il combustibile del nuovo termovalorizzatore.

La Burgo era autorizzata a bruciare fino a 80mila tonnellate all'anno di fanghi. La Pro-Gest è oggi autorizzata a bruciare 39mila di pulper, utilizzando per giunta le migliori tecnologie, sicuramente più efficienti di quelle autorizzate nel '99. Per dare una scala di valori, il termovalorizzatore della Pro-Gest potrà emettere al massimo 500 chili di polveri sottili all'anno; la potenza elettrica di Sermedie fino a poco tempo fa emetteva 800 tonnellate di polveri sottili all'anno. Un ulteriore metro di paragone: il traffico veicolare giornaliero in città è di 110mila autovetture, che in un anno emettono polveri per oltre 15mila chilogrammi. Viene da pensare che faccia più paura l'ombra di una ciminiera di un oceano di auto in lentissimo movimento.

Frassino

A corte Bassani pellet da biomasse

Era il 4 ottobre 2013, la "les" comunicava la chiusura dell'impianto di raffinazione, insediato dal secondo dopoguerra in prossimità di Frassino, vicino alla diga Mastetti. Presso il Ministero dell'Industria si istituì poco dopo un "tavolo di crisi" e iniziò il lungo lavoro di istituzioni, sindacati ed enti locali per la progettazione della reindustrializzazione delle aree e la ricorpazione del personale. Fra le diverse proposte, l'unica entrata nella concreta operatività è il cosiddetto "Progetto pellet". La forte diminuzione della coltivazione di pioppo lungo tutta l'asta del Po e anche nella nostra provincia, il peggioramento della qualità dell'aria per la minor presenza di alberi o di colture a elevato assorbimento di anidride carbonica, la quasi esclusiva importazione di pellet dai Paesi dell'Est europeo – dei 4 milioni di tonnellate di pellet consumato nelle centrali per il riscaldamento urbano in Italia il 90% è importato – ha suggerito ai protagonisti idea progettuale. Il Consorzio vivaisti europei di Canetto ha scelto la coltura più adatta curando l'organizzazione territoriale della sua coltivazione, Sol.Co. Mantova si è occupato degli aspetti di formazione del personale ex-les da ricoverire e ha costituito la cooperativa di gestione Cop 21 e infine, la Ecolav srl di Montichiari (Brescia) è partner industriale per la produzione di un combustibile da biomassa dedicata ad altissima efficienza per la combustione in caldaie e centrali termiche», così dicono Gianluca Ruberti e Stefano Ottaviani, presidente e direttore di Cop 21. Sede della cooperativa e di parte delle produzioni vegetali di "Sorgo da fibra" è corte Bassani, un'azienda agricola di proprietà les, resa disponibile per questo progetto, proprio di fronte allo stabilimento di Frassino. Qui, già dalla primavera scorsa, è avvenuta la semina del sorgo e la sua coltivazione che, oltre ad altri numerosi apprezzamenti distribuiti nella provincia, ha interessato 450 ettari di suolo agricolo. «Arriveremo a duemila ettari, coinvolgendo oltre cento imprenditori», dicono in corte Bassani. Il sorgo raccolto è insilato in attesa della costruzione dell'impianto di trattamento e di produzione del pellet. Cop 21 impegna trentotto soci lavoratori che aumenteranno a circa cento nel 2020 con la completa operatività del progetto. Un segno positivo per il lavoro a Mantova.



La raccolta del sorgo

Maurizio Castelli



Oltre il Ducato
di Paolo Lomellini

Anche grazie alla Settimana sociale dei cattolici italiani (di cui si parla sulla "Cittadella" a pagina 3), il tema del lavoro continua il suo lento e faticoso rientro al centro del dibattito pubblico. Dovrebbe essere, questo, un fatto quasi "naturale", essendo il lavoro un'architettura portante per definire l'identità e sostenere l'integrità di persona, famiglia e società. Eppure così non è stato per anni, addirittura decenni, prima che scoppiasse la grande crisi nel 2008-2009. Il lavoro, grande ordinatore abbariti, è motore della ricostruzione post-bellica, progressivamente è finito nelle retrovie del dibattito pubblico a livello sia internazionale sia dei piccoli territori locali come il Mantovano. Successivamente si sono sviluppate tante derive: il lavoro visto principalmente come fattore di costo e non di ric-

Il lavoro al centro dell'attenzione (senza sottovalutare l'industria)

chezza; la precarietà spacciata per flessibilità; la finanza preferita all'attività produttiva; le voci delle sirene che additano cultura e turismo come alternative in grado di sostituire completamente o quasi il "fastidioso" settore industriale. La Settimana sociale si è tenuta a Cagliari ed è stata l'occasione per il sindaco di quella città per ricordare le piaghe degli abbandoni scolastici e della disoccupazione giovanile che in Sardegna sono percentuali preoccupanti, molto superiori alla media nazionale. Per varie ragioni ho seguito le cronache della Sardegna legate alla crisi occupazionale: un triste panorama di aziende chiuse o in via di chiusura, di piani di rilancio produttivo abortiti, signagnoni che avanzano in modo lento e incerto. In quel contesto si distinguono le analisi di alcuni commentatori e operato-

ri socio-economici che, a mio avviso, sono molto sagge e istruttive. In sintesi, la Sardegna rappresenta un esempio eloquente che il puntare in maniera prioritaria o addirittura esclusiva sul turismo, lasciando andare alla deriva nel dimenticatoio le filiere industriali e in generale produttive, sui tempi medio-lunghi si dimostra una prospettiva miope, col fiato corto. Pur con tante differenze di storia e tessuto territoriale è questa una lezione che ha tanto da insegnare a Mantova. L'enfasi smodata che spesso viene data a cultura e turismo è indicativa della crisi del concetto di lavoro sopra accennata. Si parla infatti di quelle attività che per loro natura si riferiscono al tempo libero, al week-end o da impiegare in qualche modo. E a che cosa fare negli altri cinque giorni della settimana vogliamo tornare a pensarci seriamente?

AG PREFO
di ARTURO GENOVESI & C. s.n.c.

SEDE - MAGAZZINO - SHOWROOM
S.S. Goltese, 467 - CERLONGO (MN)
Tel. 0376.607154 - Fax 0376.607649
E-mail: prefosnc@virgilio.it

POSA - FORNITURA PAVIMENTI E RIVESTIMENTI - MATERIALI EDILI CAMINETTI - RECINZIONI AUTOBLOCCANTI - VASI BATTISCOPIA - PARQUET

RIVENDITORE AUTORIZZATO

Da oltre 40 anni sinonimo di qualità, risparmio e professionalità